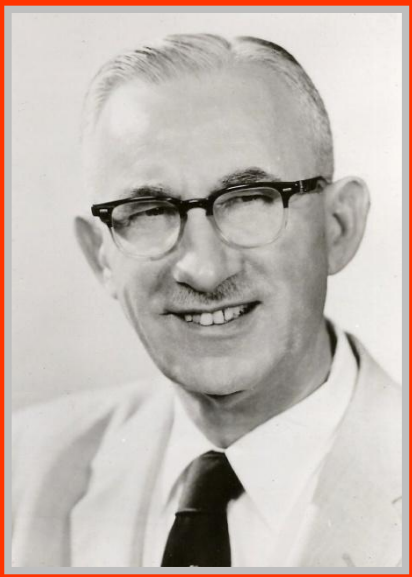
MISSIONARI IN SUDAMERICA

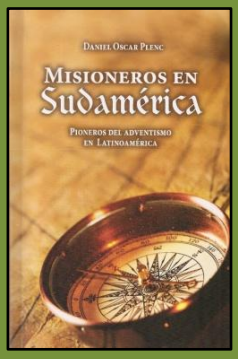


LA STORIA DEL PASTORE WALTER SCHUBERT (1896-1980)

DANIEL OSCAR PLENC

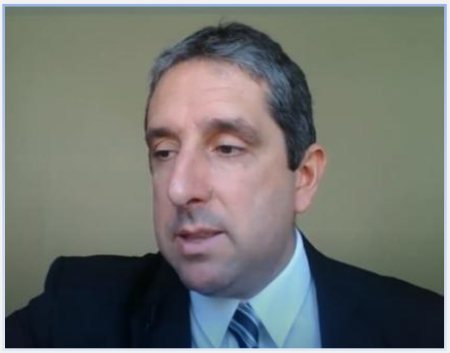
Capitolo 11 del libro

TRADOTTO IN ITALIANO



PROLOGO DI EDGARDO D. IUORNO

Walter Schubert sviluppò nuove tecniche di predicazione che rivoluzionarono l'evangelizzazione nella Divisione Sudamericana e Interamericana.
Il suo metodo viene anche chiamato scuola di evangelizzazione bipolare o integrata.



PROLOGO DI EDGARDO D. IUORNO[1]

Dagli albori della sua organizzazione amministrativa, l'Avventismo fu capace di impostare una potente e rilevante azione di predicazione attorno a un messaggio controverso e impopolare. Le caratteristiche distintive di quella singolare evangelizzazione erano la presentazione di un bestiario o di imperi che si succedevano nella storia dal punto di vista profetico. C'erano i dibattiti dottrinali con i rappresentanti di altre denominazioni a difesa dei pilastri avventisti della fede, come la validità della legge divina, il riposo del sabato, la non immortalità dell'anima e la presentazione delle guerre nel mondo come segni della prossima venuta di Cristo.

In quella forma, l'approccio storicistico permise di conquistare le masse popolari, malgrado gli studiosi protestanti ne avessero rifiutato l'utilizzo. La presenza avventista nel contesto protestante nordamericano riuscì a consolidarsi, guadagnandosi il rispetto di altri esponenti ecclesiastici per la solidità dottrinale e biblica dei suoi predicatori. Quell'epoca fu vissuta e sostenuta dalla denominazione avventista come una rivendicazione di premillenarismo in un mare di idee di carattere postmillenarista.

Tuttavia, questo stile di evangelizzazione, sebbene efficace, fu criticato come arido, conflittuale e sensazionale. Non tutti i predicatori trovarono l'equilibrio dimostrato da William W. Simpson[2] (1872-1907), indicato da Ellen White come un modello da seguire. Le carenze rilevate furono man mano corrette non senza difficoltà, sebbene le modifiche apportate non avessero intaccato la sostanza peculiare dell'evangelizzazione profetica-dottrinale della nostra chiesa. L'audace protagonista dietro questo processo, fu Walter Schubert (foto).

Quel formato evangelistico consolidato, progettato per un pubblico protestante e dotato di alcuni suoi difetti di fondo, si incominciò a esportarlo in altre parti del mondo attraverso dei missionari d'oltremare (Europa, Africa, Asia). Tuttavia, il contesto sudamericano era completamente diverso, essendo di tradizione cattolica. Le difficoltà dovevano essere riconosciute e poi superate con una nuova configurazione che adattassero il messaggio avventista alla realtà latinoamericana. Questo è ciò di cui tratteranno le pagine del Dr. Daniel Oscar Plenc che seguiranno.

Tra i numerosi immigrati tedeschi che diedero un impulso all'opera avventista, forse nessun altro influenzò il destino della predicazione in Sudamerica come lo fece il

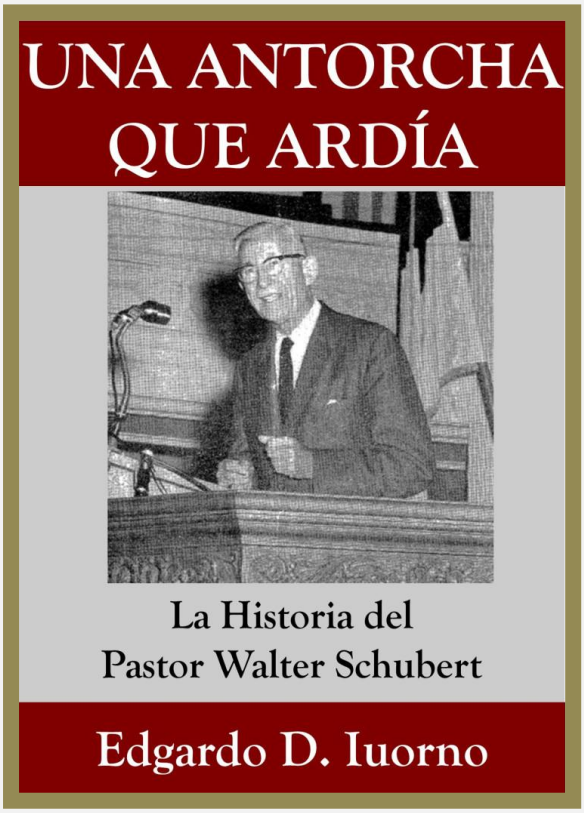
---

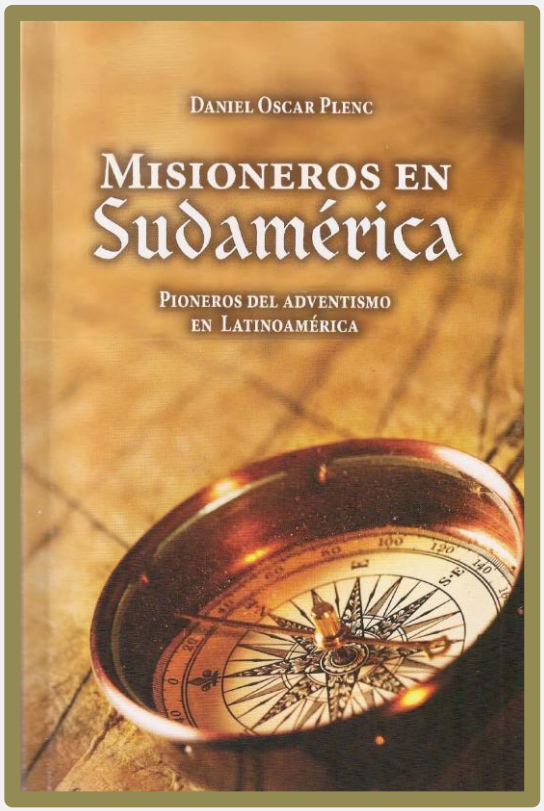
[1] Edgardo D. Iuorno, *UNA ANTORCHA QUE ARDÍA*, Escubres ediciones 2013, Entre Rios, Argentina.

[2] Nel 1904 William Simpson lanciò una serie di conferenze nel cuore della città di Los Angeles, attirando un pubblico di 2000 persone. Come risultato dei suoi sforzi vi si registrarono 200 battesimi (10%).

pastore Walter Schubert. Sebbene fosse figlio di genitori talentuosi ed eccezionali, pochi vedevano in Walter delle doti particolari, finché provvidenzialmente si fece strada nella mietitura di anime, mostrando dall'inizio qualità eccezionali che lo portarono a responsabilità sempre maggiori.

Schubert lasciò dietro di sé qualcosa di più di una moltitudine di convertiti: lasciò un gran numero di predicatori, essendo colui che diffuse in tutto il continente sudamericano, a macchia d'olio, gli elementi che permisero un'esplosione di crescita in ogni paese della Divisione.





Walter Schubert fu uno dei più eminenti evangelisti della storia avventista.[3] Questa distinzione è dovuta alle sue brillanti idee innovative e alla sua forza pionieristica. Segnò l'inizio di una nuova era nell'evangelizzazione in Sudamerica, Interamerica e oltre, poiché adattò il messaggio avventista alla cultura delle nazioni cattoliche dell'America Latina.[4]

Foto a sinistra:
Walter Schubert nella Cover del libro di Edgardo D. Iuorno, dal quale ho tratto il prologo.
Libro scaricabile gratis QUI (2 MB, pp. 122).
Un sito molto ricco di risorse, visitatelo!

Foto a destra:
"Missionari in Sudamerica". Il libro dal quale ho tradotto il capitolo 11 che racconta la storia di W. Schubert.
Scaricabile gratis QUI (4,7 MB, pp. 158).

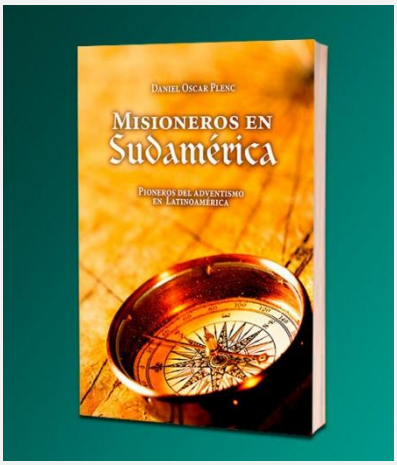
---

[3] Daniel Oscar Plenc, ed., *Misioneros fundacionales del Adventismo sudamericano* (Libertador San Martin, Entre Ríos, Argentina: Universidad Adventista del Plata Editorial, 2012), 210-229.
[4] Malcolm Bull y Keith Lockhart, *Seeking a Sanctuary: Seventh-Day Adventism and the American Dream* (Indiana University Press, 2007), 144.

MISSIONARI IN SUDAMERICA

DAL LIBRO DI DANIEL OSCAR PLENC

"MISIONEROS EN SUDAMÉRICA" (2007), CAP. 11



Traduzione dallo spagnolo, compilazione e adattamento a cura di Pierluigi Luisetti

L'autore è teologo, pastore e storico nell'Università Avventista del Plata (Entre Rios, Argentina).

In questa facoltà ha lavorato come direttore del Centro di Ricerche Ellen White. Ha pubblicato numerosi articoli e condotto meetings sui temi di sua specializzazione, come l'Argentina e i paesi del Sudamerica. È sposato e ha tre figli.

Elenco dei 12 pionieri in Sudamerica trattati dall'autore nel suo libro:

01-Jorge H. Riffel; 02-Reinhardt Hetze; 03-Francisco H. Westphal; 04-Roberto H. Habenicht; 05-Luis F. Ernst; 06-Thomas H. Davis; 07-Eduardo W. Thomann; 08-Fernando A. Stahl; 09-Ana Carlson De Stahl; 10-Pedro Kalbermatter; 11-Walter Schubert; 12-Pedro M. Brouchy.

Nell'edificio della Facoltà di Teologia presso l'Università Avventista del Plata (fondata nel 1898) si trova l'aula T3 che porta una targhetta con il nome di Walter Schubert. Considerando la sua costante influenza sui ministri della Parola di Dio sudamericani, l'iscrizione sembra appropriata. In una biografia scritta a mano da Walter E. Murray su ciò che riguarda il ministero di Walter Schubert, sta scritto: "Il significativo contributo di Walter Schubert in Sudamerica all'evangelizzazione pubblica sarà ricordato a lungo nella Chiesa Avventista del Settimo Giorno."[5]1. Così lo considerò Salim Japas (1921-1992): "Per come lo immaginiamo, Schubert, per la provvidenza di Dio, divenne il protagonista, forse non l'unico, ma fu il punto di partenza in Sudamerica della grande esplosione avventista, la fiamma che accese il fuoco per un nuovo e vibrante evangelismo."[6]2.

[5] Walter Elmer Murray, *Walter Schubert: Biografia*. Manoscritto inedito di Walter E. Murray, ex vicepresidente dell'Associazione Generale ed ex presidente della Divisione sudamericana.
[6] Salim Japas, "Fue una llama que ardía", *Ministerio Adventista* (gennaio-febbraio 1989), 7.

Le solide fondamenta familiari

Walter Schubert, il maggiore di cinque figli, nacque l'8 dicembre 1896 a Brema, in Germania. Suo padre, Georg Wilhelm Schubert (1869-1943), prima di arrivare alla sua definitiva integrazione nell'Avventismo, era stato inizialmente un ministro metodista. A quel tempo, la sua decisione significava lasciare una chiesa di prestigio per diventare membro di una "setta" minoritaria. Attraverso lo studio personale della Bibbia, scoprì il sabato e le altre dottrine quando, trovandosi in una pensione, lesse un libro avventista che lo collegava alla denominazione. La lettura di "Bible Readings for The Home Circle" (Letture bibliche per il circolo familiare) confermò le sue convinzioni. Si dimise dalla chiesa metodista e si unì agli avventisti. Rese servizio come colportore, ministro e brillante evangelista. Fu presidente dell'Associazione tedesca, dell'Unione centroeuropea, della Divisione Europa centrale e segretario di campo dell'Associazione Generale per due mandati.[7]3.

Quella che sarebbe diventata la madre di Walter, in gioventù si trasferì con la sua famiglia paterna negli Stati Uniti. In quel paese, adottò le convinzioni avventiste e decise di condividerle. La Provvidenza la condusse in Germania come istruttrice biblica, unendosi al gruppo degli evangelisti capeggiati da Georg W. Schubert. Insieme formarono un famiglia cristiana caratterizzata da affetto e rispetto.

All'interno di questa famiglia cristiana, Walter partecipò ai piacevoli momenti quotidiani di raccoglimento e adorazione di Dio. La casa era un santuario e una scuola dove venivano impartite importanti lezioni di obbedienza, ordine e cortesia. Non erano mai mancate le storie bibliche raccontate dal padre o dalla madre, così come le storie dei missionari che operarono in Africa e altrove. Walter sognava di essere uno di loro. La Bibbia e i libri di Ellen G. White erano le basi principali su cui cercavano di costruire le loro vite. Non mancavano le lezioni di musica in cui Walter imparava a suonare il violino e il pianoforte. I bambini collaboravano alle faccende domestiche, secondo il lavoro assegnato loro. Tra le altre cose, il venerdì pomeriggio Walter doveva lustrare tutte le scarpe del nucleo familiare.

Quando Walter compì quattordici anni, suo padre lo chiamò da parte per parlargli del suo rapporto con la chiesa. — "Bene, figlio, sei consapevole delle credenze delle due religioni, quella luterana e quella avventista. Per il tuo benessere

---

[7] George William Schubert (1869-1943) nacque a Potsdam, Germania. Fu un evangelista e amministratore avventista apprezzato. Ebbe la carica dell'Associazione Renano-Prussiana, dell'Associazione della Germania dell'Est e dell'Associazione della Sassonia. In seguito servì come presidente dell'Unione Centroeuropea e come segretario di campo dell'Associazione Generale. Ritornò in Europa come presidente della Divisione Europa Centrale e rientrò come uno dei suoi segretari all'Associazione Generale. Don F. Neufeld, ed., *Seventh-Day Adventist Encyclopedia* (Hagerstown, MD: *Review and Herald*, 1996), 2:457-458.

spirituale sarebbe bene se scegliessi una delle due. Ti do la libertà di scegliere. Comunque, ricorda figlio: qualunque sia la tua scelta, sarai sempre il mio amato figlio, anche se scegli una convinzione contraria alla mia convinzione". Il rispetto di suo padre per la sua libertà lo colpì, spingendolo a diventare un Avventista del Settimo Giorno. A causa delle restrizioni che le "sette" subivano in quel momento, il suo battesimo venne amministrato in segreto insieme a quello di altri quindici convertiti.[8]4

La lunga strada verso il ministero

Gli Schubert volevano una solida educazione cristiana per i loro figli. Quindi, dopo aver completato i suoi studi secondari in Germania, Walter si diresse al Newbold Adventist College in Inghilterra. Temendo che con lo scoppio della prima guerra mondiale Walter venisse presto chiamato per il servizio militare obbligatorio, portò gli Schubert a pensare che per lui sarebbe stato meglio lasciare l'Europa per emigrare nelle colonie tedesche dell'Argentina, fino alla fine del conflitto. Il suo arrivo nel paese avvenne nel 1914. Tuttavia, anche la sua vita nel nuovo continente non fu facile, soprattutto all'inizio. Dovette lavorare duramente per lunghe ore per sopravvivere. Per tre anni lavorò nelle piantagioni di arachidi. La sua fedeltà nell'osservanza del sabato gli impedì di svolgere altre mansioni. Sopportò il rigore e la solitudine, trovando consolazione nelle promesse del Salmo trentaquattro.

Nel suo momento più difficile, il Cielo gli venne in aiuto. Walter stava camminando per le strade polverose di una città nel nord dell'Argentina; era senza soldi, affamato e senza amici a cui rivolgersi. Allorché, gli parve di sentire una voce che disse: "Vai alla posta, c'è una lettera per te". Circondato da così poche conoscenze, dubitava che ciò potesse essere vero. Comunque, andò all'ufficio postale e trovò depositata una lettera e un assegno. Il fratello Ernesto Roscher, un avventista di Crespo, provincia di Entre Ríos, avendo conosciuta la sua situazione, lo invitava a lavorare con lui. Trovò un luogo appartato e si inginocchiò per ringraziare Dio per la sua guida. A partire da quel momento, iniziò per lui un'esistenza migliore.

Walter Schubert iniziò nell'opera avventista come insegnante. Per tre anni fu maestro in una scuola rurale della città di Seguí, provincia di Entre Ríos. Il suo stipendio era esiguo, ma Walter era contento. Durante le vacanze estive lavorava come colportore a Buenos Aires.

Dopo il periodo di insegnamento, Walter Schubert fu chiamato a lavorare come assistente negli uffici dell'Associazione cilena. Ivi lo aspettavano i compiti più diversi. Amministrava la corrispondenza, consegnava le pubblicazioni ai colportori e in seguito divenne direttore di tutti i dipartimenti. Allo stesso tempo, partecipò con entusiasmo alle attività missionarie della chiesa. Eppure, il desiderio di essere

[8] In certe regioni della Germania, alle “sette” era vietato amministrare i sacramenti.

un ministro, come lo era stato suo padre, ribolliva dentro di lui. Walter condivise con gli altri superiori il suo sogno a lungo atteso, senza ricevere troppi segni di incoraggiamento, in gran parte, a causa della sua parlata balbuziente. Mentre lavorava nell'Associazione cilena, incontrò la sua futura moglie, la signorina Amera Balada, una persona chiave per il successo nel suo futuro ministero.[9]5

La chiamata all'opera pastorale e come evangelista lo riempì di entusiasmo e gioia. Alcuni scossero la testa e dissero "sarà un fallimento". Lo attendevano la chiesa di Valparaíso, in Cile, che si riuniva in uno spazio in affitto, e altre due piccole comunità. Lavorò sodo visitando le case e offrendo studi biblici. Provò nuovi modi per attirare le persone e mantenerle interessate. Tre anni dopo, il numero dei membri era triplicato. La sua destinazione per i tre anni successivi era Santiago, la capitale del Cile. Attraverso lo studio e la preghiera, la creatività e il lavoro, scoprì modi rinnovati per condurre le persone al Signore. Il numero dei membri crebbe e furono organizzate nuove chiese. Più di cento persone furono battezzate a seguito delle diverse campagne evangelistiche. Per altri quattro anni fu presidente dell'Associazione cilena, pur continuando a svolgere anno dopo anno diverse campagne di evangelizzazione. A volte dirigeva due serie simultanee, con due gruppi di insegnanti biblici, predicando tre notti in ogni luogo. I suoi piani e metodi furono estesi a tutta l'Associazione.

Una nuova era per l'evangelizzazione

Venne il momento di tornare in Argentina, dove Schubert accettò la sfida di combinare l'amministrazione con l'evangelizzazione. Presiedette l'ampio territorio dell'Associazione Argentina Centrale, con i suoi grandi centri urbani. A suo tempo fu inaugurato un bellissimo tempio nella città di Rosario, provincia di Santa Fe. Altre campagne di evangelizzazione furono organizzate similmente a Córdoba e Paraná. L'obiettivo di 50 conversioni per la città di Córdoba sembrava molto ambizioso, ma per grazia di Dio furono battezzate 51 persone. Due anni dopo, Schubert cercò di fare la stessa operazione nell'Associazione di Buenos Aires. In quel campo, ogni anno condusse cicli evangelistici, creando nuove chiese.

La sfida di evangelizzare la città di Buenos Aires e i suoi dintorni mise alla prova le sue migliori intenzioni. Là i metodi protestanti tradizionali di evangelizzazione dei missionari nordamericani ed europei non sembravano funzionare. Più volte l'intonazione di inni, preghiere e offerte introdotte all'inizio della campagna spaventò il pubblico e minò lo sforzo intrapreso. Sicuramente, i cicli di evangelizzazione con il formato di un culto protestante, non avrebbero dato i risultati attesi. I partecipanti non solo si sentivano a disagio, ma anche timorosi e

[9] Walter Schubert e Amera Balada si sposarono il 7 marzo 1921. Amera era figlia del pastore Enrique Balada, pioniere dell'Avventismo nel Cile e Perù. Attraverso le sue doti musicali, la sua unica figlia Dora Schubert collaborava nei programmi di evangelizzazione di suo padre. Più tardi viaggiò negli Stati Uniti e si sposò con il Dr. Wesley Buller, un medico.

persino colpevoli di trovarsi in un posto simile. Da questa situazione sfavorevole sarebbe nato un metodo che avrebbe cambiato l'evangelizzazione nel Sudamerica, Centroamerica e in vari paesi del mondo.

Il momento di rottura avvenne nella chiesa di Palermo, nel centro di Buenos Aires, poco dopo l'arrivo di Schubert. Una sorella di origine italiana, di nome Ermenegilda di Longhi, frequentava quella chiesa. La donna aveva un intenso desiderio di portare i suoi parenti alle adunanze. Sette o otto di loro parteciparono alla prima sessione, ma per paura di commettere qualche grave peccato, si rifiutarono di continuare a venire.

La sorella decise di parlare con il predicatore. Il suo commento fu breve e pertinente. “Pastore Schubert, perché chiedi alle persone di praticare le nostre credenze religiose prima di sapere cosa includono i nostri princìpi? Perché non dirigere le adunanze sotto forma di conferenza, come fanno i professori universitari, eliminando gli inni, le preghiere e le offerte della congregazione? Se hai bisogno di soldi per tenere le adunanze, dillo e io ti aiuterò”.

Le parole decisive della signora Longhi ebbero un impatto duraturo nella mente di Schubert. Quella notte, il predicatore non riuscì a dormire. Quelle idee erano simili a quelle che lui stesso aveva intrattenuto per un po' di tempo. Tenere lezioni su argomenti di interesse, raggiungere le persone sul proprio terreno fino a ottenere la loro fiducia, sembrava un ottimo modo per iniziare. Schubert e i suoi collaboratori furono costretti a presentare gli insegnamenti della Bibbia con più simpatia, cura e pazienza che mai. Sapevano che era meglio accendere la luce della verità piuttosto che condannare semplicemente l'errore. Lo Spirito di Dio si sarebbe preso cura del resto. Quindi, per la prima volta, i predicatori avventisti sudamericani si sono resi conto della necessità di adattare la loro metodologia alle peculiarità della cultura latinoamericana.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Associazione autorizzò Walter Schubert a realizzare un piano pilota nel quartiere Liniers, nella città di Buenos Aires, dove vivevano circa 35 avventisti. Schubert ricevette il deciso sostegno del pastore Daniel Hämmerly Dupuy (1907-1972), che diventò presidente del "Consiglio di Patrocinio delle Conferenze". La presentazione dell'oratore sarebbe preceduta da una selezione di musica classica; inni, preghiere e offerte sarebbero stati introdotti gradualmente e i temi di apertura avrebbero trattato la famiglia, la felicità e i problemi del mondo. Quindi, sarebbero state presentate le verità fondamentali della Bibbia.

Schubert dovette riorganizzare la sua intera strategia. La campagna non sarebbe più iniziata con la presentazione delle profezie di Daniele, ma con temi sulla famiglia e sulla società. Non tentò di confermare la fiducia nelle Scritture interpretando le profezie; piuttosto, fece notare alle persone la capacità della Bibbia di risolvere i problemi sociali e come possa dare risposte alle domande

personali. Le profezie sarebbero state introdotte più tardi. I suoi temi seguivano un ordine che Schubert chiamava "logico-psicologico".[10]6

Fu affittato un teatro da 400 posti e fu lanciata la propaganda. La prima notte tutti i posti furono occupati e circa 100 persone dovettero rimanere in piedi. La conferenza di Schubert su "Il segreto della felicità" fu più volte interrotta dagli applausi dei presenti. Per ultimo, molte persone si accerchiarono per salutare l'oratore e circa 20 persone si erano annotate per trattenere dei dialoghi personali. Fu solo alla quinta conferenza che si pregò per la prima volta. Alla fine della campagna più di 50 persone furono battezzate, un fatto che diede origine alla chiesa di Liniers.

Partendo da questa esperienza di successo, Schubert sviluppò un nuovo stile di evangelizzazione. Le sue estese campagne di tre o quattro mesi non erano prive di fascino e spirito positivo. Si occupava costantemente di persone che chiedevano il suo consiglio nell'affrontare i loro problemi personali. Alla ricerca di una migliore preparazione, Schubert prese delle lezioni private di lingua e ascoltò per tre anni lezioni di sociologia, psicologia e storia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Buenos Aires. Lo stesso fece all'Università del Potomac, a Washington D.C. Durante il suo ministero si preoccupò di imparare di più per servire meglio.

Nell'arco di quel tempo non smise mai di lavorare nell'amministrazione e nell'evangelizzazione dell'Associazione di Buenos Aires. Dieci anni dopo l'inizio del ministero di Schubert a Buenos Aires, Palermo non era più l'unica chiesa con un proprio edificio. Sorsero altri quattro templi, mentre sei altre comunità affittarono i loro luoghi di adunanza. "I cambiamenti che rivoluzionarono l'evangelizzazione in Sudamerica e Interamerica iniziarono in Argentina con Walter Schubert attraverso una fase di sperimentazione."[11]7 A cominciare da Schubert, l'enfasi dell'evangelizzazione avventista era volta sulle grandi città; non bastava più continuare a operare nelle zone rurali o nei piccoli villaggi.

Schubert formò altri predicatori latinoamericani introducendoli nei nuovi concetti sull'evangelizzazione. In ogni campagna esisteva una scuola teorica e pratica nella quale si impartivano le lezioni nelle ore mattinali; le difficoltà del momento venivano valutate e si dedicava del tempo alla preghiera. Come disse Walter E. Murray, "La cooperazione con la divina provvidenza era l'essenza della sua

---

[10] L'ordine tematico che Schubert usava era il seguente: (1) Temi per guadagnarsi la fiducia, (2) temi per produrre fiducia nella Bibbia, (3) Temi che conducessero all'accettazione del ritorno di Cristo, (4) Temi finalizzati all'accettazione di Cristo come Salvatore, (5) Temi relazionati al Santuario celeste.

[11] Richard W. Schwarz e Floyd Greenleaf, *Portadores de luz: Historia de la Iglesia Adventista del Séptimo Día*, trad. Rolando A. Itin, Tulio N. Peverini (Buenos Aires: Asociación Casa Editora Sudamericana, 2002), 540.

predicazione e del suo approccio". Molti pastori che seguirono questo programma di preparazione offrirono ampiamente il loro servizio in Sudamerica. I piani sperimentati da Schubert intorno al 1930 furono adottati da molti altri ministri negli anni '40. In vari paesi del Sud America, in molti casi, l'evangelizzazione urbana raddoppiò i suoi risultati.[12]8 Come diceva giustamente Salim Japas: "Il pastore Schubert si lasciò trascinare dal suo ideale missionario e Dio gli diede la vittoria".[13]9

Dal Sudamerica al mondo

Nel corso del tempo, Schubert fu chiamato a lavorare in favore dei pastori come primo segretario dell'Associazione ministeriale della Divisione sudamericana. In questo modo, continuò a utilizzare il metodo che aveva sviluppato per diciotto anni come evangelista e amministratore in Cile e Argentina, durante gli otto anni successivi in tutto il territorio della Divisione sudamericana. Negli anni '50, Schubert continuò a perfezionare il suo metodo. A volte, in una città condusse due cicli di conferenze contemporaneamente. Incorporò professionisti del settore sanitario al suo team di evangelizzazione, al fine di offrire conferenze mediche. Altre volte, aggiunse una trasmissione radiofonica quotidiana alle sue conferenze pubbliche. La verità è che sia Schubert, come altrettanto fecero gli evangelisti da lui formati, predicarono in quasi tutte le grandi e piccole città della Divisione sudamericana.

Alcune delle sue grandi campagne evangelistiche possono essere ricordate qui di seguito. Nel 1952, nella serie di conferenze tenutesi a San Paolo, in Brasile, si conseguirono più di 1.000 conferenze pubbliche rivolte alle persone interessate allo studio della Bibbia e furono vendute 400 copie delle Sacre Scritture. Tra gli altri cicli significativi, le campagne furono sviluppate a Mendoza, in Argentina; Montevideo, Uruguay; Valparaíso, Cile; Guayaquil e Quito, Ecuador; Porto Alegre e Rio de Janeiro, Brasile; L'Avana, Cuba; nel 1959 a Milano e Torino, Italia. [Vedi ulteriori dettagli a p. 11] Forse le più ispiranti per il predicatore furono le campagne ad Arequipa, in Perù, e a Manaus, in Brasile.

Walter Schubert ispirò un'intera generazione di pastori ed evangelisti. Alcuni di loro possono essere menzionati di seguito. Alcides Campolongo sviluppò un vasto ministero di evangelizzazione nella città di San Paolo, in Brasile. Tre evangelisti sudamericani, Arturo Schmidt, Carlos Aeschlimann e Salim Japas, avrebbero portato le nuove idee in Interamerica. Organizzarono campagne a Cuba, Repubblica Dominicana, Messico e Colombia, tra gli altri luoghi.[14]10 In questo modo, l'influenza

---

[12] **Facciamo un esempio: n**el 1948 i pastori sudamericani condussero 158 cicli di conferenze evangelistiche. Con il nuovo approccio pubblico (metodo Schubert), si cominciò a battezzare 100 persone dove prima se ne battezzavano 50.

[13] Salina Japas, “Fue una llama que ardía”, *Ministerio adventista* (gennaio-febbraio 1989), 11.

[14] Aeschlimann implementò la tecnica di organizzare campagne nazionali, con un centro di

di Schubert raggiunse quasi tutti i paesi del Sudamerica e dell'Interamerica.[15]11 "Oltre a Schubert, altri due evangelisti sudamericani aderirono pure all'Associazione ministeriale della Conferenza Generale. Nel 1975, Arturo Schmidt si trasferì a Washington e Carlos E. Aeschlimann si unì a loro nel 1985." [16]12 Nei suoi ultimi otto anni di servizio, Walter Schubert fu eletto segretario associato dell'Associazione ministeriale della Conferenza Generale. Fino al suo pensionamento (settembre 1962) ebbe il privilegio e la responsabilità di portare le strategie che avevano favorito l'evangelizzazione nelle Divisioni sudamericane e interamericane in varie regioni del mondo. Al momento del suo ritiro, aveva servito il Signore e la chiesa per 46 anni.[17]13

Uno sguardo retrospettivo

Walter Schubert deve essere ricordato come un avventista pioniere e istruttore di evangelizzazione. Salim Japas scrisse di lui: "Se vogliamo essere coerenti con la verità storica, dovremo ammettere che Walter Schubert fu uno degli evangelisti più audaci e impegnati."[18]14

Tuttavia, Schubert non fu un superuomo. Portava su di sé i suoi limiti, soffriva di debolezze umane e si scoraggiava. Molti pensavano che non avrebbe mai potuto predicare in pubblico perché era un balbuziente. "Con la tenacia, sostenuta dalla volontà di ferro e dalla preghiera continua, la sua comunicazione difettosa, invece di essere un impedimento, divenne un'attrazione per gli ascoltatori."[19]15 Il pastore Salim Japas ricordò nella sua età matura la visita che rese Walter Schubert a casa dei suoi genitori, a Lomas de Zamora, provincia di Buenos Aires, quando aveva solo 17 anni. Schubert, poco più che quarantenne, era alto, magro, di portamento e modi distinti. Indossava un cappello elegante e portava un bastone nella mano destra.

---

riunioni e una scuola pratica di evangelizzazione.

[15] Richard W. Schwarz y Floyd Greenleaf, *Portadores de luz: Historia de la Iglesia Adventista del Séptimo Día,* trad. Rolando A. Itin, Tulio N. Peverini (Buenos Aires: Asociación Casa Editora Sudamericana, 2002), 544.
[16] Ibid., 545.
[17] Dopo il suo passaggio come insegnante in Argentina (1916-1917), lavorò diversi anni in Cile come aiutante di ufficio e direttore di vari dipartimenti (1917-1923). Fu ordinato al ministerio a Puiggari, Entre Ríos (1924). Dopo fu pastore a Valparaíso e Santiago de Chile (1924-1929) e servì altri tre anni come presidente ed evangelista del Cile (1929-1932). Trasferito in Argentina, fu presidente ed evangelista dell'Associazione Argentina Centrale (1933-1934) e successivamente dell'Associazione di Buenos Aires per undici anni (1934-1945). Tornò a essere presidente della Associazione Argentina Centrale (1946). Lavorò otto anni nella Divisione Sudamericana come segretario dell'Associazione Ministeriale (1946-1954) e altri otto anni come segretario associato dell'Associazione Ministeriale della Conferenza Generale (1954-1962).
[18] Salim Japas, "Fue una llama que ardía", *Ministerio Adventista* (gennaio-febbraio 1989), 7.
[19] Ibid., 9.

Parlava con un accento tedesco, con una balbuzie mal celata.
Schubert fu tentato almeno una volta di abbandonare il ministero per liberarsi dai limiti finanziari ed emotivi di un predicatore. Una mattina si sedette per scrivere le sue dimissioni, ma quando uscì di casa per consegnarle, trovò la moglie a braccia aperte che gli impedì di andarsene. Amera gli disse: “Non ti lascerò uscire finché non mi prometti che non lascerai il ministero. Ho sposato un ministro e voglio che quell'uomo di nome Walter Schubert continui a essere un ministro di Dio". Le lacrime di quella donna cristiana furono più forti dello scoraggiamento e Walter rinnovò la sua promessa di fedeltà al Signore.[20]16

Molti potrebbero pensare che Schubert avesse avuto una grande forza fisica: niente è più lontano dalla realtà. A proposito delle sue difficoltà di salute, scrisse: “Durante i 46 anni in cui ho avuto il piacere di lavorare per la causa che tutti noi amiamo, cioè l'opera di Dio, raramente mi sono sentito completamente sano. Dovevo svolgere la mia opera per lo più da malato e dovevo esigere costantemente, quasi contro ragione, di lavorare, soprattutto quando facevo sforzi pubblici; ma, tuttavia, il Signore mi ha sostenuto in tutti questi anni”.[21]17 È anche possibile che Schubert sia rimasto un po' deluso quando, dopo lunghi anni di servizio nell'Unione Australe [del Meridione] il Congresso elesse alla presidenza il pastore Alfredo Aeschlimann. Non sospettava, allora, che una sfera d'azione più ampia lo avrebbe atteso nella Divisione sudamericana e nella Conferenza Generale.

Il pastore Walter Schubert, un guerriero di Dio nella predicazione sudamericana, morì il 29 ottobre 1980 a Loma Linda, California, Stati Uniti. Daniel Belvedere scrisse nel suo necrologio: "Sua moglie, sua figlia, i suoi tre nipoti, i suoi tre pronipoti e tutti i suoi fratelli nella fede rimpiangono la temporanea partenza di colui che è stato il pioniere dell'evangelizzazione pubblica nel Sudamerica".[22]18

FINE

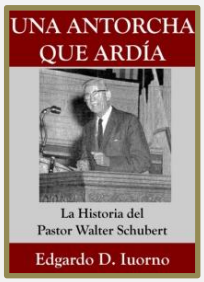
Nel mio sito: PDF da non perdere

DOWNLOAD
clicca QUI

Campagna evangelistica
a Milano e Torino, Anno 1959
Con la presenza di Walter Schubert

31-03-2021/luisetti46@gmail.com
www.letteraperta.it

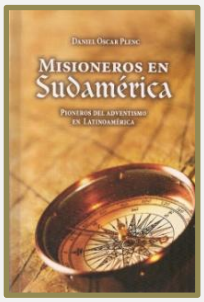
[20] Walter Schubert, “My Spiritual High Andes”, *Review and Herald* (24 luglio 1958), 14.
[21] Lettera a Salim Japas, 29 aprile 1974.
[22] Daniel Belvedere, “Necrología”, *Revista Adventista* (maggio 1981).



4 Riferimenti del Prologo

UNA ANTORCHA QUE ARDÍA
di Edgardo Daniel Iuorno
Libro scaricabile gratis QUI (2 MB, pp. 122).

1 Edgardo D. Iuorno, *UNA ANTORCHA QUE ARDÍA*, Escubres ediciones 2013, Entre Rios, Argentina.
2 Nota del compilatore: Nel 1904 William Simpson lanciò una serie di conferenze nel cuore della città di Los Angeles, attirando un pubblico di 2000 persone. Come risultato dei suoi sforzi vi si registrarono 200 battesimi (10%).
3 Daniel Oscar Plenc, ed., *Misioneros fundacionales del Adventismo sudamericano* (Libertador San Martin, Entre Ríos, Argentina: Universidad Adventista del Plata Editorial, 2012), 210-229.
4 Malcolm Bull y Keith Lockhart, *Seeking a Sanctuary: Seventh-Day Adventism and the American Dream* (Indiana University Press, 2007), 144.



18 Riferimenti in spagnolo (Cap. 11)

MISIONEROS EN SUDAMÉRICA
di Daniel Oscar Plenc
Libro scaricabile gratis QUI (4,7 MB, pp. 158).

1 Walter E. Murray, *Walter Schubert: Biografía*. Manuscrito inédito de Walter E. Murray, ex vicepresidente de la Asociación General y ex presidente de la División Sudamericana.
2 Salim Japas, "Fue una llama que ardía", *Ministerio Adventista* (enero-febrero de 1989), 7.
3 George William Schubert (1869-1943) nació en Potsdam, Alemania. Fue un reconocido evangelizador y administrador adventista. Se desempeñó como presidente de la Asociación Renano-Prusiana, de la Asociación del Este de Alemania y de la Asociación de Sajonia. Sirvió luego como presidente de la Unión Central Europea y como secretario de campo de la Asociación General. Regresó a Europa como presidente de la División de Europa Central y reingresó a la Asociación General como uno de sus secretarios. Don F. Neufeld, ed., Seventh-Day Adventist Encyclopedia (Hagerstown, MD: Review and Herald, 1996), 2:457-458.
4 En ciertas regiones de Alemania las "sectas" tenían prohibido administrar los sacramentos.
5 Walter Schubert y Amera Balada se casaron el 7 de marzo de 1921. Amera era hija del pastor Enrique Balada, pionero del adventismo en Chile y Perú. Su única hija Dora Schubert colaboraba en los programas de evangelización de su padre por medio de sus dotes musicales.
6 El orden temático que Schubert usó fue el siguiente: (1) Tópicos para ganar la confianza, (2) Tópicos para producir confianza en la Biblia, (3) Tópicos para la aceptación de la segunda

venida, (4) Tópicos para la aceptación de Cristo como Salvador, (5) Tópicos relacionados con el santuario.
7 Richard W. Schwarz y Floyd Greenleaf, *Portadores de luz: Historia de la Iglesia Adventista del Séptimo Día*, trad. Rolando A. Itin, Tulio N. Peverini (Buenos Aires: Asociación Casa Editora Sudamericana, 2002), 540.
8 En 1948, por ejemplo, los pastores sudamericanos condujeron 158 ciclos de evangelización. Con el nuevo acercamiento a la gente, comenzaron a bautizar 100 personas donde antes bautizaban 50.
9 Salina Japas, "Fue una llama que ardía", *Ministerio adventista* (Enero-Febrero 1989), 11.
10 Aeschlimann implemento la técnica de organizar campañas nacionales, con un centro de reuniones y una escuela práctica de evangelización.
11 Richard W. Schwarz y Floyd Greenleaf, *Portadores de luz: Historia de la Iglesia Adventista del Séptimo Día*, trad. Rolando A. Itin, Tulio N. Peverini (Buenos Aires: Asociación Casa Editora Sudamericana, 2002), 544.
12 Ibíd., 545.
13 Luego de su paso por la docencia en la Argentina (1916-1917), trabajó varios años en Chile como ayudante de oficina y director de departamentos (1917-1923). Fue ordenado al ministerio en Puiggari, Entre Ríos (1924). Luego fue pastor en Valparaíso y Santiago de Chile (1924-1929) y sirvió otros tres años como presidente y evangelista de Chile (1929-1932). Trasladado a la Argentina, fue presidente y evangelista de la Asociación Argentina Central (1933-1934) y posteriormente de la Asociación Bonaerense por once años (1934-1945). Volvió a ser presidente de la Asociación Argentina Central (1946). Trabajó ocho años en la División Sudamericana como secretario de la Asociación Ministerial (1946-1954) y otros ocho años como secretario asociado de la Asociación Ministerial de la Asociación General (1954-1962).
14 Salim Japas, "Fue una llama que ardía", *Ministerio Adventista* (enero-febrero de 1989), 7.
15 Ibíd., 9.
16 Walter Schubert, "My Spiritual High Andes", *Review and Herald* (July 24,1958), 14.
17 Carta a Salim Japas, del 29 de abril de 1974.
18 Daniel Belvedere, "Necrología", *Revista Adventista* (mayo de 1981).

Questo documento è condivisibile

31-03-2021/luisetti46@gmail.com

Revisionato e corretto il 06-04-2021
www.letteraperta.it